

## LA BUFERA SUL «SAN LUCA»

## LA LETTERA

QUELLA RICEVUTA DALL'EX IMPRENDITORE E SCRITTA DA UN CARCARATO E CHE LO INVITA AD AVERE CORAGGIO. PAROLE TOCCANTI

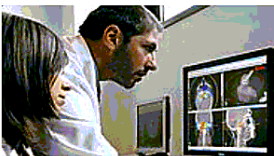


Cronologia

## Indagini della Procura per stabilire la verità

## La scoperta

**GUIDO** Dal Porto, ex imprenditore edile 56enne, scopre il tumore al rene mentre si trova in carcere. Viene fissata così l'operazione effettuata il 14 aprile scorso all'ospedale San Luca



## L'operazione

**DAL PORTO** viene operato al rene destro. Pochi giorni dopo, il 21 aprile, viene dimesso dall'ospedale e riportato a casa visto che ha ottenuto, grazie al suo avvocato, gli arresti domiciliari

## L'ammissione

**VENERDI' 29** aprile a casa sua arriva una delegazione formata da cinque rappresentanti dell'Asl che comunicano a Dal Porto il terribile errore: è stato asportato infatti il rene destro sano invece del sinistro affetto da un tumore

**SARANNO** tre i consulenti che dovranno cercare di aiutare a fare chiarezza sul caso di Guido Dal Porto, l'ex imprenditore edile di San Ginesse a cui il 14 aprile all'ospedale San Luca è stato asportato per errore il rene destro - sano - invece di quello sinistro - affetto da tumore. Un caso diventato nazionale visto che anche le telecamere dei grandi network si sono occupati di lui. Tre dunque i consulenti, due della Procura e uno che invece verrà nominato dall'avvocato che difende il 56enne lucchese. Il caso è stato affidato adesso in via definitiva al sostituto procuratore Elena Leone che nelle prossime ore provvederà a nominare un medico legale ed un urologo. Entrambi però saranno

scelti fuori regione. Il terzo consulente invece sarà quello che verrà incaricato dall'avvocato Veronica Nelli che segue la vicenda e che assiste l'ex imprenditore edile di San Ginesse.

**SONO** partite insomma le indagini che dovranno adesso far luce su tutta quanta la vicenda. L'avvocato di Dal Porto ha formalizzato martedì mattina in Procura la denuncia querela in cui il paziente chiede alla magistratura di fare piena luce sulla vicenda accertando le eventuali responsabilità penali. E' stato anche chiesto il sequestro delle cartelle cliniche sia all'ospedale dove Dal Porto è stato sottoposto all'operazione il 14 aprile, sia al carcere San Giorgio dove - durante la detenzione - fu

scoperto il tumore. E il pm vuole anche capire se sia stato conservato il rene asportato o se, dopo l'esame istologico, sia stato «smaltito». Potrebbe infatti costituire una prova ulteriore per le indagini. L'ipotesi di reato è di lesioni colpose gravissime, aggravate da colpa medica. Il tumore, a Dal Porto, fu diagnosticato appunto in carcere dove si trovava per scontare una condanna di 3 anni e 3 mesi per bancarotta fraudolenta.

**IL PM** chiese l'assoluzione, ma fu condannato in tutti e tre i gradi di giudizio. Così, il 22 dicembre, si aprirono le porte del San Giorgio dove lui stesso sottolineò di aver trovato umanità e professionalità. Il 12 aprile Dal Porto andò ai domiciliari, ottenuti grazie

all'istanza presentata dal suo avvocato, Veronica Nelli. Due giorni dopo, fu operato al San Luca, ma, per un errore sul quale appunto stanno indagando gli inquirenti, è stato asportato il rene sbagliato.

**E QUEL** che è peggio è che adesso non solo l'ex imprenditore si ritrova senza un rene, ma si ritrova con quello affetto da neoplasia. Il 21 aprile fu dimesso dall'ospedale e rimandato a casa a San Ginesse dove il 29 aprile si presentò una delegazione formata da cinque rappresentanti dell'Asl che, loro malgrado, dovettero comunicargli lo sbaglio commesso in ospedale. Un'odissea per Dal Porto che adesso chiede e pretende chiarezza.

Cristiano Consorti

## L'INTERVENTO PRESA DI POSIZIONE DEI SINDACATI DEI MEDICI DELLA TOSCANA

## 'Prestazioni come catene di montaggio'

«**GLI ERRORI** possono avvenire anche a causa della mancanza di appropriate condizioni organizzative e degli standard di sicurezza. Oggi questo può accadere in diverse realtà sanitarie. L'invito è ad attendere l'approfondimento dei fatti prima di trarre conclusioni». E quanto si legge in una nota firmata dai sindacati dei medici della Toscana (Anaa Assomed - Cimo - Aaroi Emae - Fesmed - Fassid - Aupi - Fvm - Anpo Ascoti Fials - Sinafo - Cisl Medici - Cgil Medici - Uil Medici) sul caso del paziente a cui, per errore, è stato asportato un rene sano all'ospedale San Luca.

«**L'INTERSINDACALE** medica veterinaria e sanitaria della Toscana desidera esprimere vicinanza alla persona che teme per la sua salute. Nello stesso tempo, non può fare a meno di indirizzare il proprio pensiero e la propria solidarietà ai colleghi coinvolti. Colleghi che ogni giorno entrano in ospedale per assolvere ad una sola missione, curare i propri pazienti», si legge

nella nota. «Invitiamo con forza le istituzioni, le direzioni aziendali e il mondo dell'informazione - proseguono i sindacati - ad attenersi ad un codice di comportamento appropriato e ad usare, su questa come su altre vicende recentemente assurte agli onori della cronaca, toni improntati ad una maggiore prudenza e pacatezza. Un sistema flagellato dai tagli, che obbliga i professionisti a produrre prestazioni a tempo (minutate) come nelle catene di montaggio del secolo scorso, incapace di definire gli standard organizzativi minimi necessari a garantire la sicurezza in un settore così sensibile, può solo decidere di fare un'analisi a tutto campo e, pragmaticamente, di rivedere scelte e modelli organizzativi». «Non ci troviamo di fronte a criminali - conclude la nota - ma a onesti professionisti che oggi meritano le garanzie e il rispetto che una società civile deve garantire a tutti quei cittadini, che vengono spesso definiti 'servitori dello stat', soprattutto quando agiscono in prima linea a difesa dell'interesse collettivo».



**CONTROLLI** Un esame medico in un ospedale